



ESTATE

Di Amelia Squillace

Ricordi lontani di estate trascorse,
brusio di spighe di grano
e le mani di una vecchia,
con l'ago rammenta,
un sacco dopo l'altro all'odore di juta.
I più piccoli camminano insistenti
sopra le spighe
per l'uscita dei chicchi dorati.
Giorni faticosi pieni di gioia
per l'abbondante raccolta,
in attesa del tanto pranzo desiderato.
Nel cesto si raccolgono fragole e ciliegie,
ed esse adornano di rosso
al fuoco del sole.
Il frinire delle cicale e dei grilli
accompagnati dai rospi e ranocchi,
un canto frastornato e continuo.
Tra i fogliami degli alberi
spunta una capinera
col suo chiacchierio ripetuto
di tac - tac
e al finale di una nota malinconica e soave.
Muore l'estate
e muoiono le cicale
al loro breve cantar.
Morte,
mi piacerebbe non saper niente
come le cicale, della sua esistenza,
morir a suon di musica.

